



Mensile di informazione religiosa
per la pastorale della Parrocchia
San Bernardino di Molfetta
~ Parroco don Raffaele Tatulli ~

ANNO XI N. 1 - novembre 2022

Comunionione

Primo piano

CONSIGLIO PASTORALE, DA DOVE RIPARTIRE



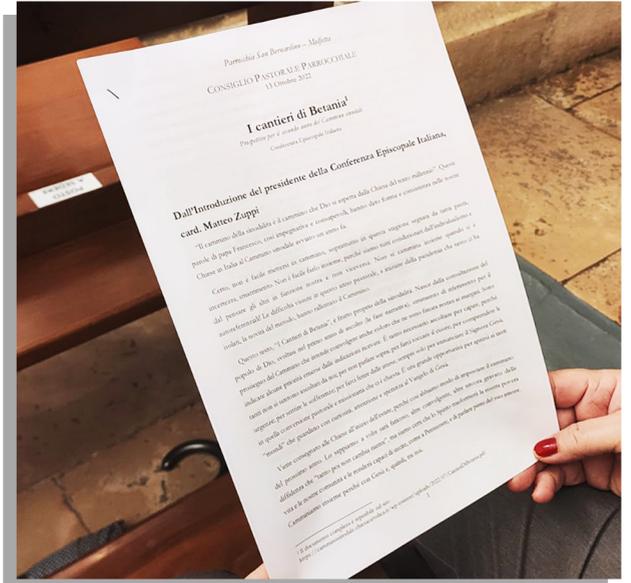
Marcello la Forgia
Vicepresidente del Consiglio Pastorale

«Certo, non è facile mettersi in cammino, soprattutto in questa stagione segnata da tanta paura, incertezza, smarrimento. Non è facile farlo insieme, perché siamo tutti condizionati dall'individualismo e dal pensare gli altri in funzione nostra e non viceversa. Non si cammina insieme quando si è autoreferenziali! Le difficoltà vissute in questo anno pastorale, a iniziare dalla pandemia che tanto ci ha isolati, la novità del metodo, hanno rallentato il Cammino». È questo un estratto dell'introduzione del documento sinodale della CEI per il Sinodo "I Cantieri di Betania. Prospettive per il secondo anno pastorale", la cui presentazione è stata motivo di confronto iniziale nel **Consiglio Pastorale Parrocchiale dello scorso 13 ottobre 2022**.

Don Raffaele ha, infatti, spiegato ai presenti alcuni passaggi fondamentali del documento e introdotto i 4 cantieri, che saranno argomento di confronto e ascolto reciproco durante tutto l'anno pastorale (è possibile leggere la documentazione diocesana del Sinodo usando il QR code).

"Uscita" e senso di appartenenza

I Cantieri di Betania sono poi stati sfondo introduttivo per il successivo confronto, da cui sono emerse alcune proposte per l'iniziando anno pastorale. Ad esempio,



da più parti è emerso il desiderio di **programmare incontri congiunti con le realtà di altre parrocchie viciniori** - in particolare per gli incontri di catechismo / ACR e per quello degli Adulti di Azione Cattolica - non solo per favorire una maggiore condivisione, ma anche per allargare i propri orizzonti formativi. Allo stesso tempo, è stato anche ricordato che **sono già presenti momenti di formazione e condivisione esterna** cui partecipano, in particolare, i nostri educatori ed altri operatori pastorali: si tratta di incontri di formazione, ma anche di confronto con le realtà di altre parrocchie non solo cittadine, ma anche diocesane.

Occorrerebbe non solo favorire una maggiore diffusione di questi appuntamenti e incontri (e, laddove possibile, prendervi parte), soprattutto con i mezzi di comunicazione presenti in parroc-



chia, ma anche, prima di “uscire”, **meditare sui noi stessi, sulla qualità delle nostre relazioni e sulla “dimensione formativa” dei nostri gruppi e associazioni parrocchiali.** Infatti, si è focalizzata l'attenzione sul **senso di appartenenza** di ciascuno dei parrocchiani e degli operatori pastorali alla comunità e al servizio prestato: dovremmo lavorare e impegnarci molto su questo aspetto, che non deve passare in secondo piano rispetto all'impeto e alla fretta di “uscire”.

Senza dubbio, il senso di appartenenza (che ciascuno di noi esprime innanzitutto attraverso la condivisione del cammino parrocchiale) ci aiuta a far crescere la nostra comunità nella direzione della missionarietà.

Vivere l'appartenenza alla comunità cristiana vuol dire, pertanto, riconoscere in essa la sorgente della propria vita cristiana, l'alimento per viverla, il senso profondo di gratitudine e l'impegno a vivere la corresponsabilità della sua missione, lasciandoci coinvolgere pienamente, secondo i doni ricevuti dallo Spirito e le possibilità umane che abbiamo, impegnandoci a far crescere i più giovani in questa sensibilità.



Non giudichiamo i ragazzi, sosteniamoli
La distanza tra la Chiesa ed i ragazzi è uno dei vulnus maggiori di questo momento storico ed è un “problema” diffuso in tutte le Parrocchie, più o meno evidente in base ai numeri di associati. Le **difficoltà del cammino di formazione** (quello dell'iniziazione cristiana, dell'Azione Cattolica e delle famiglie) sono evidenti e la diminuzione degli iscritti all'ACR ne è un segno palese e preoccupante: segno che, tuttavia, non deve scoraggiarci nella missione evangelizzatrice e formativa. **Dobbiamo evitare le “lamentationes”, ma agire, piantare semi che il Signore farà germo-**

Uniti per il bene di tutti

SOSTIENI LA TUA COMUNITÀ CON UN'OFFERTA CHE AIUTA IL PARROCO E TUTTI I SACERDOTI

DONA IN BANCA O IN POSTA
 PRENDI IL PIEGHEVOLE CON IL BOLLETTINO POSTALE

DONA SUBITO ON LINE
 INQUADRA IL QR-CODE O VAI SU UNITINELDONO.IT



Scopri il nuovo sito unitineldo.it

La parrocchia è il cuore pulsante della comunità. Qui trovi conforto, fiducia, sostegno e sei parte di un progetto di fede e di vita.
 Il tuo parroco è il punto di riferimento di tutti i fedeli: anche grazie a lui, la comunità è viva, unita e partecipe.
 Dona la tua offerta: anche piccola, contribuirà ad assicurare il giusto sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani.

agire, piantare semi che il Signore farà germogliare secondo i tempi dello Spirito. Per altro, lo ricorda proprio Gesù: «*Dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro*» (Mt 18,15-20).

Come è stato ribadito, dobbiamo cercare le motivazioni di questo “allontanamento” e chiederci se i nostri cammini formativi e le nostre relazioni suscitino nei ragazzi (ma anche nelle famiglie) il “sentirsi a casa anche in Chiesa”. Devono sentirsi parte della nostra comunità parrocchiale: parte attiva, parte orante e non solo un bicchiere “vuoto” da riempire e indottrinare. È necessario dar loro fiducia, senza farli sentire giudicati. Se abbiamo sbagliato, allora sarà necessario fare un passo indietro e correggerci.



ACR 2022-2023, COME ESSERE SQUADRA



Giacomo Vilardi
Responsabile parrocchiale ACR

«*Ragazzi, che squadra!*» è lo slogan che accompagnerà i nostri ragazzi di ACR nel loro percorso annuale. In questo anno associativo, che presenta come tematica fondamentale del cammino formativo **il tema della compagnia**, i ragazzi saranno chiamati a riscoprire la loro appartenenza alla Chiesa in una logica di accoglienza, comunione e corresponsabilità.

Per riscoprire tutto questo è, però, fondamentale **vincere l'individualismo e vivere di squadra**: essere una squadra! Essere squadra non è affatto semplice. Infatti, ciò non vuol dire raggrupparsi tutti insieme in un luogo per fare qualcosa, ma essere squadra significa saper riconoscere e valorizzare le capacità di ciascuna persona, saper mettersi in ascolto dell'altro, saper riconoscere il passo di chi ci sta accanto affinché nessuno sia lasciato indietro e ci si possa sempre muovere all'unisono.

Certamente non si "*diventa*" squadra dall'oggi al domani, bensì alla base di tutto è essenziale un buon allenamento, la giusta determinazione e un "*allenatore*" che sappia indicare la giusta tattica. Su quest'ultimo punto, tuttavia, siamo fortunati dal momento che il nostro è il miglior allenatore: è Gesù Cristo. Infatti, ci è accanto in ogni momento e non si stanca mai di sussurrarci all'orecchio un semplice invito: "*vieni con me?*".

Ecco, questa semplice domanda racchiude in sé molteplici significati: racchiude il desidero di **condividere con l'altro** qualcosa di speciale; racchiude l'esistenza di un **legame fraterno e autentico** all'interno della comunità che si incontra sullo "*stesso campo*" per spezzare il Pane e la Parola; racchiude la consapevolezza che **Gesù gioca un ruolo fondamentale nella nostra vita quotidiana**.

Essere squadra: è questa un'ardua sfida che ci si



pone davanti, ma sono convinto che se riuscissimo ad ascoltare i Suoi consigli e a mettere in pratica i Suoi insegnamenti anche noi potremo, alla fine, esclamare: "*Ragazzi, che squadra!*".

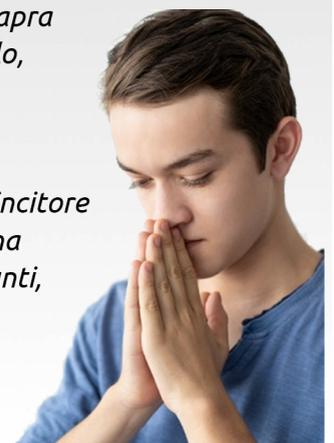
INTENZIONI DI PREGHIERA DEL MESE DI NOVEMBRE

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere, le azioni, le gioie e le sofferenze in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre. Amen.

Intenzione del Papa: *preghiamo perché i bambini che soffrono - quelli che vivono in strada, le vittime delle guerre, gli orfani - possano avere accesso all'educazione e possano riscoprire l'affetto di una famiglia.*

Intenzione dei Vescovi: *perché il pensiero orante per i nostri cari defunti ci apra alla vita buona del Vangelo, anelando al Cielo.*

Intenzione per il Clero: *Cuore di Gesù, che sei il Vincitore della morte, accogli l'anima di tutti i Tuoi ministri defunti, nella pienezza della Tua Misericordia.*



BAMBINI E RAGAZZI, COME FOSSERO MIEI FIGLI CHE PORTO NEL CUORE



Caterina Minervini
Responsabile Catechismo

Quando mi presentai all'allora parroco don Pinuccio Magarelli, nel lontano 1999, la "chiamata" non era rivolta alla mia persona, ma indirettamente giunse a me. Cosa mi spinse a salire i gradini di San Bernardino? Non lo so ancora, eppure ero lì e oggi alla luce del tempo trascorso **in quella che per me è "la mia casa"** non posso fare a meno di pensare che il Signore mi voleva lì. Così è cominciato il mio cammino nell'accogliente comunità catechetica e mio maestro e padre divenne Gaetano Campo.

Essere catechista piano piano ha coinvolto tutta la mia vita, anche quella familiare.

Il rapporto con i ragazzi che mi sono stati affidati e che ancora mi vengono affidati è così coinvolgente che non si può farne a meno. **Sono diventati tutti "miei figli" che porto nel cuore** con la speranza di essere stata capace di testimoniare loro per "Chi" vale la pena vivere e non per "cosa".

Questo è il mio obiettivo primario quando preparo l'incontro insieme ai miei collaboratori e cerco sempre di proporre una catechesi esperienziale in modo da affascinare i fanciulli alla figura di Gesù.

Oggi, nella nostra società la Fede non si trasmet-



te più per "induzione" come accadeva un tempo, ma **con la testimonianza e l'amore nei confronti di questi fanciulli** che sono già colmi di Dio e che la nostra società svuota inesorabilmente.

Le caratteristiche del catechista? Creatività nell'agire, fantasia, comunicazione, gioia, buon umore, essere stato formato all'annuncio del Vangelo.

Questa è sicuramente la mia grande preoccupazione e la difficoltà che credo tutti noi catechisti incontriamo. Ma **creatività nell'agire, fantasia, capacità comunicative, gioia, buon umore sono gli ingredienti giusti per far conoscere e amare Gesù**, fermo restando che non può mancare da parte del catechista

una **seria formazione all'annuncio.**

Questo mi spinge, ancora oggi, ad essere catechista e se anche costituisce, a volte, un grande sforzo a causa degli impegni familiari e lavorativi, il mio cuore ancora "palpita" al pensiero dell'incontro con i miei fanciulli e, anche se a volte è difficile comunicare alle nuove generazioni, desidero continuare a rendere visibile la persona di Gesù che mi ha privilegiato del suo grande amore e immensa amicizia. Catechista per sempre.

PAROLE DI AVVENTO

Da domenica 27 novembre e fino al 25 dicembre sui canali parrocchiali (Facebook, Instagram, sito) saranno pubblicate alcune **brevi riflessioni di Avvento**, per aiutarci a **vivere pienamente il Natale.**

Le stesse riflessioni saranno inviate tramite WhatsApp: per chi non fosse in possesso di un account social, può fornire il suo numero di telefono a Marcello la Forgia, che si occuperà dell'invio. **Il recapito sarà utilizzato per la sola finalità indicata.**



EDUCATORE, LA VERA MISSIONE È COMPRENDERE ED «ESSERE CAPIENTI»



Giovanni Luca Palombella
Educatore ACR

Malgrado il privilegio che la carta offre di filtrare i pensieri e ponderare le parole, non nascondo una certa difficoltà nel localizzare il primo passo del cammino che mi ha portato a essere educatore. Vi sono nella vita di un uomo un certo numero di avvenimenti la cui memoria è conservata in modo chiaro e distinto: di altri, invece, si confondono le cause nelle conseguenze e gli esiti attesi con quelli imprevisi, dando vita a un gomitolino da cui la memoria abdica e l'analisi vacilla.

Dovendo individuare un avvenimento singolo, non avrei difficoltà a far coincidere tale momento con il mio primo contatto con San Bernardino: avvenne in modo del tutto casuale durante l'estate 2014, con la partecipazione a un campo ACR presso Farnese (VT). Di quella esperienza, ancora ben nitida alla mia memoria, **non riesco a dimenticare - al di là di giochi, incontri e scherzi - il senso intimo di comunità che si venne a creare.** Non avevo mai sperimentato prima nulla di simile!



Di lì trascorsero alcuni anni prima che don Pasquale Rubini, allora parroco della nostra Parrocchia, mi invitò a partecipare attivamente alle attività educative. **Anche se accolti con naturalezza la sua proposta, non nego di aver trascorso i**



giorni successivi chiedendomi con insistenza se sarei mai stato in grado di essere guida, io che sentivo (e sento) di dover essere, innanzitutto, guidato.

È necessario non solo accettare, ma ricercare attivamente la sincera e fattiva collaborazione con le realtà parrocchiali.

In questi anni esperienze formidabili si sono impilate le une sulle altre: non solo feste diocesane e parrocchiali, ritiri spirituali, oratori e campi-scuola estivi, ma soprattutto ogni singolo incontro di formazione che, prendendo puntualmente una direzione altra da quella program-

mata, mi faceva riscoprire quel desiderio intimo di ciascuno di noi di farsi completare da un consiglio, un'opinione o una semplice parola buona e disinteressata, specie in un'epoca che eleva a idolo l'autosufficienza e l'imperturbabilità.

Naturalmente per essere – o, perlomeno, tentare di essere – buoni educatori, per poter esprimere al meglio e al massimo le nostre idee e proposte, per far sì che non restino muta voce, ma si facciano vive nella carne e tra le carni, è necessario non solo accettare, ma anche ricercare attivamente la sincera e fattiva collaborazione con tutte le realtà che popolano il “sistema parrocchia”. In tal senso, il rapporto inevitabile e più immediato è quello con il gruppo dei catechisti. Essi, latori del messaggio di Cristo tra i più piccoli,

vanno accolti come una concreta possibilità di rafforzamento delle nostre proposte che scongiuri il troppo frequente rischio di vederle ridotte a una dimensione esclusivamente ricreativa che, in fin dei conti, di educativo (prima ancora che di cristiano) ha poco e male!

Sebbene di gioia io veda adornata la maggior parte dei ricordi che balzano alla memoria, sarebbe sciocco trascurare quella restante parte – beninteso, minima – che pur esiste e merita una qualche attenzione.

Vi sono stati nell'arco di questi anni alcuni momenti di sconforto (a volte anche intenso) in cui pensavo di voler recidere ogni mio legame con quest'attività. Il pensiero tipico era: "Sei qui a perder tempo. Sai quante cose potresti fare in queste ore, se solo...". E, ancora: "Vedi, in realtà tu non vuoi davvero questo. Anche quando sei felice,

non è altro che un'esaltazione entusiastica che nulla ha a che fare con lo spirito di servizio". Ecco, la trappola tesa è sempre la medesima: quella dell'orgoglio che cerca di orientare verso il nostro lo anche ciò che è per sua stessa definizione uscire verso l'altro, il fratello, l'amico. Col senno di poi, penso che anche imparare a immunizzare tutto ciò sia essere educatori (non fare gli educatori, non è una recita!), ossia essere disposti ad essere a nostra volta educati a quel messaggio eterno di libertà: il sacrificio fatto per l'altro santifica e il tempo donato non si sottrae ma si moltiplica. Concludendo, oggi non posso che ringraziare il Signore per avermi chiamato a rendere un così prezioso servizio, in cui il dare e l'avere si confondono, in cui si gusta come **la nostra vera missione sia quella di comprendere (prendere insieme la realtà che ci è posta innanzi) e capire (essere capienti).**

Comunità

ESTATE PARROCCHIALE: ORATORIO E CAMPO, FORMAZIONE E CONDIVISIONE



Mirko Sabato
Presidente di AC Parrocchiale

L'estate appena trascorsa ha ripreso a pieno ritmo tutte le proprie attività. I ragazzi e adolescenti della parrocchia, con le loro famiglie, sono stati protagonisti di gran parte della vita comunitaria.

L'oratorio estivo

Con l'**oratorio estivo**, che ha visto la collaborazione fattiva di educatori ACR e catechisti, attraverso attività laboratoriali e ludico-ricreative, si è cercato di **trasmettere a tutti i bambini quanto essi siano il tesoro più prezioso della comunità e come ciascuno di loro sia unico e irripetibile.**

L'esperienza che i ragazzi fanno attraverso queste attività li rende consapevoli di essere parte di un gruppo che porta una ricchezza sempre più grande. Nelle esperienze comunitarie, infatti, ci si educa alla vita, si ha la possibilità di imparare a diventare se stessi e adulti, sco-



scoprendo i propri talenti, garanzia di felicità e futuro.

I ragazzi hanno bisogno di sentirsi abbracciati a 360° e l'esperienza oratoriana si è conclusa con **l'uscita fuori porta con le famiglie presso l'Acqua Park Carrisiland Resort** (Cellino San Marco - BR): un'esperienza unica, in cui si è avuta l'occasione di conoscersi meglio e intrecciare con le famiglie un rapporto più stretto di fiducia. In questo modo, i ragazzi hanno avuto la possibilità di essere ascoltati e di trascorrere del tempo con altri amici e adulti.



Il campo estivo

Ulteriore esperienza è stata quella del **campo estivo**, che ha visto la partecipazione di ragazzi e adolescenti, dalla seconda elementare al terzo anno di scuola superiore. Si è trascorsa una settimana, dal 25 al 30 luglio, presso Valle Castellana (Fraz. Macchia da Sole, TE) nel cuore del Parco Nazionale del Gran Sasso.

Il clima che si è creato in quei giorni è stato davvero familiare, grazie all'esperienza di don Raffaele, di Francesco de Leo, e alla collaborazione di tutta l'equipe educatori ACR con gli animatori dei giovanissimi, senza dimenticare gli adulti che hanno prestato il loro servizio in cucina affinché tutti i partecipanti al campo potessero vivere serenamente quei giorni.

Il tema individuato per la formazione di quella settimana è stato il *"ritorno sul proprio pianeta"*, ovvero **tornare ai propri valori**, e ciò è stato possibile **attraverso la storia del Piccolo Principe**,



Trasmettere a tutti i bambini quanto essi siano il tesoro più prezioso della nostra comunità e come ciascuno di essi sia irripetibile.

di Antoine de Saint-Exupéry. Il piccolo principe è un personaggio in ricerca, una ricerca che è coraggio di partire. Un percorso che procede per dubbi, per confronto con l'opinione dell'altro, dialogo. E, come i nostri ragazzi, anche il piccolo principe non smetteva mai di fare domande.

«È il tempo che hai perduto per la tua rosa che ha reso la tua rosa così importante». In ognuno di noi è presente questa domanda fondamentale: da dove vengo? È la domanda che facevano anche a Gesù: *"Ma tu di dove sei?"*. Gesù risponde sempre a chi gli domanda e lo fa in tanti modi, e la risposta fa sempre riferimento al Regno di Dio.

I ragazzi hanno potuto notare come Gesù utilizzi spesso il linguaggio delle parabole per mostrare come la presenza di Dio si nasconda nel quotidiano. Davvero per Gesù l'essenziale è

invisibile agli occhi. La realtà è una finestra che ci fa intravedere e incontrare tutto questo, se abbiamo il coraggio di farci piccoli, di ascoltarlo e di lasciarci incontrare. **Abbiamo compreso che è giunto il momento di prendersi cura della nostra "rosa", che è la nostra vita, imparando da Gesù,** perché possa

crescere e liberare tutto il suo profumo e la sua bellezza.



Quale valore per queste esperienze?

Tutte queste esperienze non servono tanto ad intrattenere le persone, ma a far comprendere come, nel piccolo di ogni giorno, è possibile diventare santi e farlo anche insieme. Siamo convinti che "santo" sia il superlativo di protagonista e che la santità sia un orizzonte per tutti, per noi e per i ragazzi che ci sono affidati.

Mira proprio a questo il cammino che si propone continuamente: educare il ragazzo al dono di sé, educarlo alla responsabilità, all'incontro



personale con Cristo, educare il ragazzo a vivere la Chiesa.

La crescita del ragazzo ha bisogno di esperienze significative, uniche e profonde, capaci di imprimere il proprio carattere, per restare come pietre salde su cui si costruisce la propria vita di fede. **Solo così i ragazzi avranno la possibilità di tornare nel quotidiano a vivere la propria fede manifestando i segni della presenza di Dio in loro e attorno a loro, a servire il vangelo con gli atteggiamenti imparati da Gesù.**



Diocesi

ADULTI AC, QUEST'ANNO CHIAMATI A DARE CONCRETEZZA AI "FATTI"



Margherita de Simone
Responsabile Settore Adulti AC parrocchiale

Gli associati di Azione Cattolica scelgono di eserci e continuare a fare la propria parte nella Chiesa diocesana e parrocchiale, facendo proprio lo stile missionario della «*Chiesa in uscita*», delineata da papa Francesco nella sua prima, fondataiva, Esortazione Apostolica «*Evangelii Gaudium*» (2013).

Nati non con un carisma specifico, non con un "campo particolare di apostolato", ma per un solo obiettivo, ovvero "l'annuncio del Vangelo a tutte le persone e a tutti gli ambienti", e quindi a servizio del "carisma della Chiesa", gli aderenti di Azione Cattolica sono sempre disponibili a tutte le sue necessità "in ogni luogo".

«Tutti i membri dell'Azione Cattolica sono dinami-

mente missionari - affermava Papa Francesco nel Discorso ai partecipanti al Congresso del Forum Internazionale dell'Azione Cattolica (FIAC) del 2017 -. *I ragazzi evangelizzano i ragazzi, i giovani i giovani, gli adulti gli adulti, e così via. Niente di meglio di un proprio pari per mostrare che è possibile vivere la gioia della fede.*

Nel Progetto Formativo «Perché sia formato Cristo in voi» viene evidenziata la stretta interconnessione tra formazione e missione: una formazione che non deve però essere intesa come periodo di preparazione alla missione, ma deve essere vissuta come esperienza già in se stessa missionaria. In particolare, **quando si fa riferimento all'impegno formativo dell'AC non si in-**

tende circoscrivere l'attenzione agli incontri che seguono la proposta degli itinerari formativi, ma a tutto quello che l'associazione vive.

Essere adulti cristiani significa essere capaci di evangelizzare con la propria vita, con passione e attraverso la testimonianza, i luoghi che da laici abitiamo quotidianamente: il palazzo in cui viviamo, le strade che frequentiamo, i luoghi in cui lavoriamo, la palestra che frequentiamo e persino la parrocchia in cui ci formiamo e in cui coltiviamo la nostra fede.

Come Settore Adulti in questo anno associativo, siamo chiamati a dare concretezza ai "fatti" che si realizzano e a fare in modo che la nostra voce diventi uno strumento con cui Dio si fa vicino, dona la sua forza, ama, da senso all'esistenza di ognuno.

Certi che nessuno si salva da solo, è necessario vivere la traversata, in questo tempo così diffi-

le, coltivando il sogno di Bachelet che desiderava: «Vogliamo che l'AC sia una realtà concreta di persone che imparano sempre più a 'volersi bene' a prendersi cura reciprocamente del bene di ciascuno e di quello di 'noi-tutti', a riconoscere la presenza

del Signore in ognuno e, soprattutto, nei più po veri e negli ultimi» (tratto da "Orientamenti triennali dell'Azione Cattolica Italiana 2021-2024").

L'obiettivo che come Associazione vorremmo raggiungere è quello di interessere relazioni, costruire percorsi, sperimentare e coltivare al-

leanze con altre realtà non dimenticando che in questo anno pastorale, caratterizzato dal verbo "sperare", abbiamo da compiere una missione. Da discepoli siamo invitati ad andare: «Andate dunque» (Mt 28, 16-20), che è anche lo slogan della proposta associativa di quest'anno pastorale.

Dobbiamo interessere relazioni, costruire percorsi, coltivare alleanze con gli altri, in modo che la voce diventi strumento di Dio.

Stili di vita alla luce del Vangelo

FIDUCIA, IL PREGIO DELLA CONCRETEZZA: ESSERE PIENI DI FEDE



Francesco de Leo
Seminarista di VI anno, Accolito istituito

«Ti fidi di me? Cosa sei disposto a perdere?» Cantava così in una delle sue canzoni più celebri Lorenzo Jovanotti. La **fiducia**, che i Greci chiamano "pistis", è, a seconda dei casi, la fede, la fedeltà, la credibilità, ma anche la garanzia economica offerta. È anche la personificazione della **Lealtà** (la dea Pistis). Il sostantivo femminile deriva dal maschile pistos, «colui che non tradisce». Eschilo, infatti, nell'Agamennone conferisce solo al "pistos" il privilegio di stringere accordi. **Nel Nuovo Testamento, in particolare in Giovanni, il termine viene invece esteso a tutti coloro che sono «pieni di fede».**

Eppure chi concede fiducia non sempre è sicuro delle intenzioni dell'altro. Ci espone al rischio,

per questo essa è un valore. Detto con il linguaggio della filosofia morale, **la fiducia è un bene, è un sentimento da preservare, è un concetto dotato di carica positiva.** Si tratta di un sentimento di sicurezza originato da una certa speranza e stima: è un senso di confidenza o di ferma credenza nella bontà, forza o affidabilità di qualcuno o qualcosa. Possiamo supporre persino che i neonati vengano al mondo con una specie di fiducia originaria che li sostiene in modo tale che non debbano ogni volta compiere una scelta per continuare con questa attitudine, perché se non è ingannata o distrutta, la fiducia continua a fiorire e a evolversi.

Anzi, si può dire che la fiducia sia un bene che aumenta con l'uso costante e diminuisce col disuso, come il linguaggio o come molti senti-

umani. Come l'amore aumenta via facendo e cresce praticandolo, così la fiducia prospera e si estende in spessore se stabilmente esercitata e tende a essere, come altre risorse morali, contagiosa e appagante.

«Una famiglia in cui regna una solida e affettuosa fiducia, e dove si torna sempre ad avere fiducia nonostante tutto, permette che emerga la vera identità dei suoi membri e fa sì che spontaneamente si rifiuti l'inganno, la falsità e la menzogna» (Papa Francesco, "Amoris laetitia", 115).

La fiducia ha pure il pregio della concretezza: è forse il sentimento maggiormente necessario alla costruzione dell'ordine sociale, che senza di essa non potrebbe neppure stare in piedi. Senza la fiducia non potremmo fare nulla, non potremmo compiere alcun gesto che ci metta in relazione con gli altri o con le cose poiché l'eterno timore di correre un rischio e ricevere un danno bloccherebbe ogni nostra azione.

La fede non è una adesione intellettuale al Vangelo: per non affondare nel mare come Pietro, poniamo la nostra fiducia completa in Gesù.

bloccherebbe ogni nostra azione. Senza una qualche forma di fiducia non potremmo nemmeno lasciare il letto la mattina e iniziare la giornata, notava un grande sociologo tedesco. È plausibile quindi pensare che la fiducia sia una componente spontanea del comportamento umano, un fatto indubitabile, un fattore vitale, un momento sostanziale del mondo della vita.

Si potrebbe dire che **una società è tanto più decente, quanto più incentiva rapporti fiduciosi** e tanto meno rispettosa e dignitosa quando esacerba i rapporti tra le persone inducendoli alla paura reciproca, all'inimicizia, al sospetto e alla condanna. Se tutti vivessimo nella convinzione del salmista che "ogni uomo è inganno"

(Salmo 115), non ci sarebbe spazio per una comunità di donne e uomini. Perciò, **essa è un continuo esercizio di equilibrio tra sensazione di sicurezza e consapevole esposizione al rischio di perdere qualcosa o una parte di se stessi.** Una "danza, all'insegna della reciprocità" (Galantino).

Rubrica «Famiglia, Amoris Laetitia»

LE PAROLE DELL'AMORE: CARITÀ CONIUGALE

Cassiana Albanese
Consulente familiare

La **carità coniugale** «è l'amore che unisce gli sposi, santificato, arricchito e illuminato dalla grazia del sacramento del matrimonio. È "un'unione affettiva", spirituale e oblativa, che però accoglie in sé la tenerezza dell'amicizia e la passione erotica, benché sia in grado di sussistere anche quando i sentimenti e la passione diminuissero» (AL 120).

Amoris laetitia, l'Esortazione apostolica sull'amore nella famiglia di Papa Francesco, è il documento che conclude il lavoro biennale del Sinodo, "un prezioso poliedro" (AL 4) sulla famiglia, posto sotto lo sguardo di Dio. L'Esortazione esprime la sollecitudine pastorale di illuminare con la luce del Vangelo, la vita delle famiglie così come sono; il desiderio della Chiesa, con umile com-



prensione, «di accompagnare ciascuna e tutte le famiglie perché scoprano la via migliore per superare le difficoltà che incontrano sul loro cammino» (AL 200).

«L'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia» (AL 1) e c'è uno scrigno di

bellezza, umanità e gratuità, anche se imperfetto, in ogni relazione familiare: “È la gioia dell’amore!” E il Papa racconta la coniugalità e la famiglia con parole chiare e concrete, calate nel quotidiano, capaci di coinvolgere il lettore nella narrazione, istantanee familiari in cui potersi ritrovare e riflettere.

Il capitolo IV “L’amore nel matrimonio” è il gioiello dell’esortazione, il diamante, la pietra preziosa di Amoris laetitia, incastonata nella corona del capitolo V “L’amore che diventa fecondo”, così come commenta Mons. Brambilla. Approcciamo così “**le parole dell’amore**” del cap. IV, lasciandoci catturare dall’invito del

Papa a far crescere, consolidare e approfondire il nostro amore coniugale e familiare, in un cammino spesso instabile e difficile, ma, se alietato e perfezionato dalla grazia del sacramento del matrimonio, ecco che può esprimere la carità coniugale, la pienezza dell’amore, in cui Dio si “rispecchia” (AL 121).



Diamo, quindi, la parola all’amore! All’amore umano prima che cristiano, **quell’amore che necessita di un lavoro artigianale in cui l’uomo e la donna si scoprono e si sorprendono a vicenda giorno per giorno, ad ogni età della loro vita insieme, dopo pochi mesi, dopo pochi anni, dopo tanti anni.** È il “*plasmarsi*” l’un l’altro in ogni tappa, ad ogni ripartenza, riscegliendosi quotidianamente, con un rinnovato “*si*” a quello che sei e a quello che sono e alla nostra relazione.

Il nostro essere “*noi*” è prezioso e speciale, non è sempre facile, ma deve sempre saper custodire, vivere, significare e rinnovare il nostro progetto di vita. Deve dinamicamente congiungere e coniugare le nostre esistenze come una cosa sola,

nella stessa direzione: senza diritti da esigere o doveri da elargire, ma **con il costante impegno di valorizzarsi per ciò che si è, per ciò che si fa**, rispettando e comprendendo ansie, sacrifici e stanchezze, entusiasmandosi reciprocamente per conquiste, gratificazioni e successi, perché

essere noi non toglie pregio e libertà alle singole personalità.

La prima parola per spiegare e testimoniare l’amore è “**esserci**”. L’amore coniugale, ci dice Papa Francesco, **è la più grande amicizia, con un’esclusività indissolubile, fedele e con le note proprie della passione** (Cf. AL 123-124).

È lo stare “**con l’altro**”: reciprocità, tenerezza, stabilità, somiglianza, ma soprattutto è esserci “**per l’altro**”: **qual è il tuo bene? cosa posso fare per te? cosa ti rende felice? Cosa dà benessere al nostro amore?** Esserci è presenza, pur se in una temporanea lontananza fisica. La distanza si colma, l’assenza no.

E l’assenza, purtroppo, è così tangibile in una presenza sintonizzata altrove. È imprescindibile, invece, **un legame fatto di coinvolgimenti, direi, sensoriali**: vedere il suo sguardo ed il suo umore; ascoltare la sua voce, il tono con cui parla, ma anche i suoi silenzi; sentire il suo profumo, ma anche l’intensità dei suoi pensieri; accarezzare la rugosità delle sue guance; assaporare il desiderio di un bacio erotico, quanto quello di un bacio casto, quando la passione muta, eppure l’attrazione amorosa è sempre viva.

È possibile un amore totalizzante, fatto di complicità, esclusività, dialogo, rispetto, perdono, fedeltà, intimità sessuale, fecondità.



Ma Papa Francesco ci pone dinanzi anche questo spaccato di vita coniugale: «*“Mio marito non mi guarda, sembra che per lui io sia invisibile”. “Per favore, guardami quando ti parlo”. “Mia moglie non mi guarda più, ora ha occhi solo per i figli”. (...)* L'amore apre gli occhi e permette di vedere» (AL 128).

Non dimentichiamo mai che Dio abita la nostra storia d'amore, perché è Lui che imprime negli sposi il carattere indelebile del suo amore (Cf. AL 121), amiamo e siamo amati con la forza di Dio!



INTERROGHIAMOCI

Carità come ascolto
quando ti ho ascoltato con attenzione?

Carità come sguardo
cosa mi ha stupito di te quando ti ho conosciuto, cosa mi stupisce oggi?

Carità come presenza
di quali attenzioni mi fai dono?

 **In ascolto**
“Io ci sarò” (Max Pezzali)

12

AGENDA PARROCCHIALE - NOVEMBRE/DICEMBRE 2022

martedì **1** Solennità di Tutti i Santi

ore 9:00, 10:15, 11:45,
19:00 - Santa Messa



mercoledì **16** Rosario meditato

ore 20:00, in chiesa



da giovedì **2** Ottavario per i defunti

ore 18:30 - Rosario, preghiera
per i defunti e Santa Messa

a mercoledì **9**



sabato **5** Dodici Stelle

ore 18:30 - Rosario
ore 19:00 - Santa Messa,
a seguire pia pratica
delle Dodici Stelle **LIVE**



giovedì **3** Incontro Gruppo Famiglia

ore 19:45 - Momento di preghiera
e riflessione su un estratto dell'Amoris Laetitia

venerdì **4** Adorazione eucaristica

ore 18:30 - Santa Messa, a seguire
l'Adorazione eucaristica comunitaria
a cura di educatori e catechisti



venerdì **25** Incontro Adulti e Giovani AC

dalle ore 20:00



venerdì **25** Accoglienza Giovanissimi AC

ogni
giovedì **Incontro Giovanissimi AC**

dalle ore 20:00, in base alle fasce di età

domenica **6** Pellegrinaggio a Pompei

Partenza alle ore 6:00 dal Calvario, visita
e Santa Messa al Santuario di Pompei
e nel pomeriggio al Santuario di San Gerardo
a Masterdomini (AV)

dal **28** **Novena Immacolata**

novembre
al **6**
dicembre
ore 08:00 - Rosario, Santa Messa e novena
ore 18:00 - Rosario
ore 18:30 - Novena e Santa Messa **LIVE**
ore 20:30 - Compieta e Novena

giovedì **10** Assemblea parrocchiale di AC

dalle ore 20:00, in chiesa



domenica **13** Festa del Ciao

dalle ore 10:15, con la Santa Messa



Vuoi scaricare il calendario completo?

Inquadra il QRCode e scaricalo

Lo trovi sulla homepage del sito parrocchiale

Invia un messaggio WhatsApp alla

Parrocchia al numero +39 080 397 4047